

Dall'alto il luogo dominando, dal luogo escluso, tale egli è, a cui sempre è essente il non-essente, per amore del rischio.
Tra lo statuto fisso della terra e il diritto giurato degli dèi prosegue la sua via. Dappertutto aggirandosi tutto
esperando per via, senza scampo, inesperto delle divinità, la terra...
perviene al nulla. egli l'estenua rivoltandola
Anche la più sublime
di molte specie è l'inquietante, nulla tuttavia di più inquietante di anno in anno...
dell'uomo s'aderge.
Dall'incombere, solo, della morte
con nessuna fuga può giammai difendersi...

TEATRO ROSSINI - LUGO

L'ORESTE

QUANDO I MORTI UCCIDONO I VIVI

31 MARZO 1 - 2 APRILE 2023

Accademia Perduta/Romagna Teatri
Società per Attori

in collaborazione con Lucca Comics & Games

L'ORESTE QUANDO I MORTI UCCIDONO I VIVI

di **Francesco Niccolini**

con

Claudio Casadio

e le voci di

Cecilia D'Amico (sorella)

Andrea Paolotti (Ermes)

Giuseppe Marini (dottore)

Andrea Monno (infermiere)

Illustrazioni di Andrea Bruno

Scenografie e animazioni di Imaginarium Creative Studio

Costumi di Helga Williams

Musiche originali di Paolo Coletta

Light design Michele Lavanga

Fonica Francesco Cavessi

Direttore di scena Matteo Hintermann

Collaborazione alla drammaturgia di Claudio Casadio

Regia di **Giuseppe Marini**

L'Oreste è internato nel manicomio dell'Osservanza a Imola.

È stato abbandonato quando era bambino, e da un orfanotrofo a un riformatorio, da un lavoretto a un oltraggio a un pubblico ufficiale, è finito lì dentro perché, semplicemente, in Italia, un tempo andava così.

Dopo trent'anni non è ancora uscito: si è specializzato a trovarsi sempre nel posto sbagliato nel momento peggiore. Non ha avuto fortuna l'Oreste, e nel suo passato ci sono avvenimenti terribili che ha rimosso ma dai quali non riesce a liberarsi.

Eppure, l'Oreste è sempre allegro, canta, disegna, non dorme mai, scrive alla sua fidanzata (che ha conosciuto a un "festival per matti" nel manicomio di Maggiano a Lucca), parla sempre. Parla con i dottori, con gli infermieri, con la sorella che di tanto in tanto viene a trovarlo, ma soprattutto parla con l'Ermes, il suo compagno di stanza, uno schizofrenico convinto di essere un ufficiale aeronautico di un esercito straniero tenuto prigioniero in Italia. Peccato che l'Ermes non esista.

L'Oreste è una riflessione sull'abbandono e sull'amore negato. Su come la vita spesso non faccia sconti e sia impietosa. E su come, a volte, sia più difficile andare da Imola a Lucca che da Imola sulla Luna. Uno spettacolo originalissimo, di struggente poesia e forza, in cui fluiscono momenti drammatici e altri teneramente comici. Con un'animazione grafica di straordinaria potenza, visiva e drammaturgica, Claudio Casadio dà vita e voce a un personaggio indimenticabile, affrontando con grande sensibilità attoriale il tema importante e delicato della malattia mentale.

Dallo spettacolo è stato realizzato un libro che ne raccoglie testi e illustrazioni, pubblicato da Poliniani Editore.

Note dell'autore

A prima vista L'Oreste può sembrare un monologo, dato che in scena c'è un solo attore in carne e ossa. Ma quel che attende lo spettatore è ben altro: grazie alla mano di Andrea Bruno, uno dei migliori illustratori italiani, e alla collaborazione con il Festival Lucca Comics, lo spettacolo funziona con l'interazione continua tra teatro e fumetto animato: l'Oreste riceve costantemente visita dai suoi fantasmi, dalle visioni dei mondi disperati che coltiva dentro di sé, oltre che da medici e infermieri. I sogni dell'Oreste, i suoi incubi, i suoi desideri e gli errori di una vita tutta sbagliata trasformano la scenografia e il teatro drammatico classico in un caleidoscopio di presenze che solo le tecniche del "Graphic Novel Theater" rendono realizzabile: un impossibile viaggio tra Imola e la Luna attraverso la tenerezza disperata di un uomo abbandonato da bambino e che non si è più ritrovato.



t e a t r o r o s s i n i
lugo

con il contributo di:

